



GIOCHIAMO

Come è bello avere fratelli e sorelle in tutto il mondo, di tutte le razze e religioni. B.-P. pensò proprio a questo quando vide nello scautismo un modo per educare alla pace e alla fratellanza internazionale. Allora, non perdetevi neanche una riga del numero sette!!!

Guto



SCOUT Giochiamo - Anno xxxIII - n. 22 - 27 agosto 2007 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2 - DCB Bologna



AGESCI.ORG
associazione guide e scouts cattolici italiani

GIOCHIAMO

**IL GIORNALINO DEI
LUPETTI E DELLE COCCINELLE**



6
2007

FARE MEMORIA



IN QUESTO NUMERO...

3. **Fra la giungla e il bosco**
Che storia ragazzi!
La memoria scout
6. **Morso di Baloo**
L'importanza di ricordare
8. **Fratellini e sorelline nel centenario**
Una storia piena di avventura
10. **Fratellini e sorelline nel centenario**
Lo sapevate che...
12. **Fratellini e sorelline nel centenario**
Album di famiglia
14. **Gli enigmi dello Scovolino**
Scovolino smemorato
17. **La biblioteca di Branco-Cerchio**
"L'Africa, piccolo Chaka..."
di Sellier-Lesage
20. **Giochiamo a...**
La patata ruzzolona
22. **In caccia e volo con i Santi**
Un dono ricevuto, un dono da donare
24. **Sorella Natura**
È questione di ...emoria
26. **Specialità**
Mini-libro
29. **Piccole Orme e altri eventi**
Sulle orme dei Pellegrini
30. **Posta**
La posta di Giochiamo

LA REDAZIONE

Capo redattore: Marco Quattrini

Redattori: Camillo Acerbi, Maria Grazia Berlini, Stefania Brandetti, don Andrea Budelacci, Emanuelle Caillat, Marco Cirillo, Emanuele Dall'Acqua, Silvia Fichera, Luca Frisone, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, Francesco Lecca, don Andrea Lotterio, Elisa Mariani, Angelo Marzella, Pietro Mastantuoni, Vanna Merli, Marco Modena, Maria Vittoria Perini, Ilaria Prisco, Alberto Ragazzini, Gianni Spinelli, Alessandra Tedeschi.

Ha collaborato: la Pattuglia Ambiente di Forlì

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli • **Impaginazione:** Simona Pasini

SCOUT - Anno XXXIII - n. 22 - 27 agosto 2007 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa:** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nell'agosto 2007



CHE STORIA RAGAZZI!

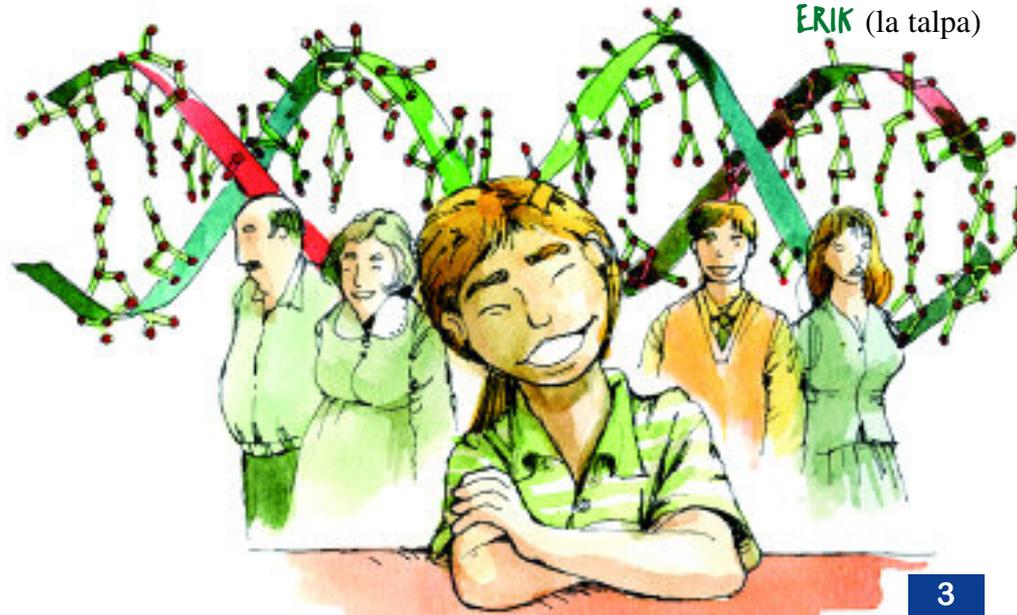
È un po' come per ciascuno di noi, fratellini e sorelline sempre più in gamba. Se ognuno di noi è fatto com'è fatto, lo deve al DNA che ha ereditato dalla mamma e dal babbo. E non solo: ho i capelli della mamma, il naso del babbo, gli occhi come quelli del nonno. Ma anche il carattere, il modo di fare, l'intelligenza che abbiamo sono così grazie anche a chi è venuto è prima di noi.

È lo stesso per quello che riguarda il nostro essere lupi e cocchi: se abbiamo questa uniforme, se giochiamo nella Giungla e nel Bosco, se pronunciamo la Promessa scritta così, se il nostro Branco e il nostro Cerchio si chiamano in una certa maniera e hanno tradizioni di un certo tipo, lo dobbiamo anche a tutti quelli che sono venuti prima di noi e che ci hanno lasciato questa **eredità**.

Se ne avete voglia, questa volta vi invito a sfogliare una specie di album di famiglia che so vi incuriosirà moltissimo.

Voltate pagina dunque e ... buona Caccia e buon Volo, dal vostro

ERIK (la talpa)





NEL BOSCO

LA MEMORIA

Cristina era molto contenta: stava preparandosi per andare a riunione accompagnata dalla mamma e dal nonno. Come mai, vi chiederete forse voi? Aveva combinato qualche guaio e le serviva l'appoggio della famiglia?!

No, Arcanda aveva spiegato al cerchio che nel 2007 si festeggia il centenario della nascita dello scautismo e quindi, chi conosceva dei "vecchi scout", poteva portarli a riunione per sentire il racconto di com'era diverso esserlo tanto tempo addietro, che difficoltà c'era state, soprattutto nel periodo in cui in Italia c'era il duce e lo o era stato soppresso.

Alla riunione, c'erano solo altri tre "vecchi scout" ma la loro presenza si era fatta subito sentire: attraverso il racconto, soprattutto del nonno di Cristina, delle peripezie degli anni 40, l'atmosfera era diventata incantata e le avventure avevano il sapore delle storie di antichi eroi! Il nonno, che riferiva questi fatti, aveva premesso che lui non li aveva vissuti, ma il suo capo reparto sì e quante serate intorno al fuoco da campo gli esploratori gli avevano chiesto di narrare **non** una storia inventata ma le avventure incredibili delle "Aquile randagie"! Domande e risposte per tutti, una vecchia canzone cantata insieme e Cristina ritornando a casa aveva capito che, se lei poteva volare sul suo sentiero con gioia, lo doveva anche a tutti gli scout che in questi 100 anni avevano camminato, anche con fatica, sulla stessa strada.



NELLA GIUNGLA

“Non c'è carne in questa caccia!” – viene detto da Won-tolla a Mowgli, per allontanarlo dal pericolo quando occorre affrontare i cani rossi, in difesa dei valori di legge ed unità che il branco non deve mai dimenticare. Ed ancora quando Hathi narra di Tha, suo avo creatore della giungla, che con colpi di proboscide “disegnava” corsi d'acqua, o con colpi del piede creava polle d'acqua buona, od ancora abbatteva gli alberi con un suo soffio... (e lo si prende anche in giro dicendo “*Questa storia non ha certo perduto il grasso nell'esser raccontata*”).

In ogni caso Hathi viene rispettato ed ascoltato proprio perché rappresenta la memoria della Giungla!

Allo stesso modo viene disprezzata la Bandar, la scimmia, perché non ricorda mai ciò che aveva deciso di fare solo dopo qualche istante dall'aver incominciato qualcosa.

Voi, fratellini e sorelline, la ricordate la più bella caccia che avete fatto? E la più noiosa? Ricordarsi, attenzione, serve per migliorare gli errori del passato, per divertirsi e per credere in un futuro migliore. È da un bel pezzo, poco meno di cento anni (*in Italia accadeva nel lontano 1916, mentre nell'Inghilterra in cui iniziò lo scautismo, nel 1912*) che conosciamo i racconti della Giungla che tanto ci insegnano, conviene proprio non dimenticarli, continuare a raccontarceli, portare sempre con noi il loro esempio.

Buona caccia, fratellini e sorelline!



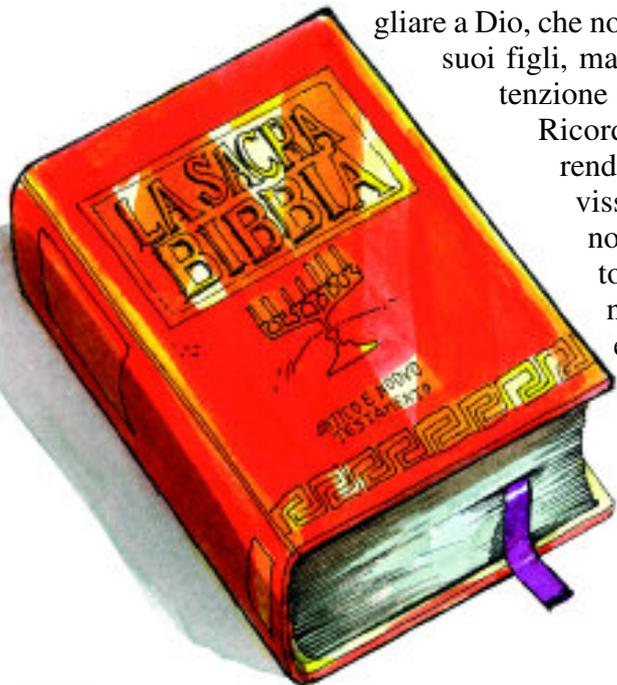
L'IMPORTANZA DI RICORDARE

Sono andato a sfogliare il grande Libro e ho scoperto che nella Bibbia il verbo **ricordare** viene usato almeno 352 volte. **Deve essere un verbo importante.** Una delle caratteristiche di Dio è proprio quella di ricordare fino alla terza, alla quarta, alla centesima generazione, sempre. Dio ricorda, perché esiste da sempre e conserva dentro di sé tutto ciò che è stato, è e sarà. Dio si ricorda delle sue promesse e dell'alleanza con il suo popolo. Gli uomini, invece, dimenticano.

Ricordare è una caratteristica che ci fa assomigliare a Dio, che non dimentica nessuno dei suoi figli, ma tutti custodisce con attenzione e amore.

Ricordare, allora, vuol dire rendere presente oggi chi ha vissuto prima di noi e riconoscere quello che ha fatto e che resta dentro la nostra storia e chiede di essere continuato.

Tutte le persone che hanno vissuto prima di noi non appartengono soltanto al passato. Attraverso Dio appartengono anche al nostro presente e continuano ad esistere, e



ciò che hanno fatto tocca a noi mantenerlo, farlo crescere oppure abbandonarlo.

Anche noi ci raccontiamo le cose che facciamo e che ci interessano. Così Dio, ogni domenica, ci racconta le sue opere per donarci la gioia e il coraggio di affrontare anche le difficoltà.

Le sue opere non sono opere del passato, ma anche di oggi. Oggi egli scende in mezzo a noi, come accanto al popolo di Israele in Egitto, ci libera dalla schiavitù e lotta al nostro fianco per fare il bene.

Anche il nostro cuore, come quello di Maria, può ricordare.

Forse siamo tristi e attendiamo una parola di speranza che porti gioia. Forse abbiamo sbagliato e attendiamo una parola di perdono • che ci liberi dal male e ci dia la forza di fare il bene. • Forse attendiamo una parola di rimprovero che ci scuota dalla pigrizia e dall'egoismo. • Ricordare le grandi opere di Dio fa rinascere in noi la speranza e la fiducia. • Ricordati di tutto il cammino che Dio ti ha fatto fare • e canta anche tu il tuo • “grazie”!





UNA STORIA PIENA DI AVVENTURA

Siamo volati nel 1915: non so veramente dove fermarmi... in molte città italiane sono già nati gruppi di esploratori che in un modo o nell'altro s'ispirano alle idee di B.-P.

Siena è proprio una bella città e quasi quasi chiedo informazioni a quei due ragazzini...

“Ciao Gigi, che facciamo di bello oggi?”

“Si va al PIO II, ci sono anche gli altri al ricreatorio, oggi! C'è anche Checco che ci deve dare gli orari per la gita di sabato a Santa Chiara”

“E tua madre ti lascia venire? Avevi detto che tuo padre non era molto d'accordo con le idee dei boy-scouts inglesi e via dicendo...”

“Sì, ma sono andati a parlare anche con Don Orlandi e adesso sono più tranquilli: han detto che ci chiameremo **giovani esploratori** e il catechismo sarà sempre la cosa più importante. E anche se saremo in esplorazione vicino al fiume non ci sarà niente di pericoloso. Per questa volta poi dormiremo in canonica, poi verrà la volta delle tende e del campeggio.”

“Non vedo l'ora: sai, i miei non fanno molte storie, anzi a mamma non spiace per nulla visto che sono

in giro da solo tutto il giorno a bighellonare!

“E Beppe l'hai visto?”

“Non credo il **giovane rampollo** sarà dei nostri: suo padre, il conte, non vede di buon occhio che stiamo insieme, figli di nobili e di operai, ricchi e poveri, cittadini e campagnoli. Poi, c'è il problema delle ragazze...”

“Quali ragazze? Dove? Quando? Al PIO II?”

“Ma no sciocco, figurati! Lo sai bene che da noi le ragazze stanno in casa e in oratorio c'è un muro alto quattro metri che divide maschi e femmine. La scuola femminile poi è dall'altra parte della città, così non ci incontriamo neanche. Checco però mi ha detto che in Inghilterra anche le ragazze fanno i boy-scouts, anche se non credo proprio che si chiamino così. E figurati se da noi ci può vedere ragazze in giro con noi maschi, all'aria aperta in campeggio e a dormire fuori casa la notte. Non esisterà mai!”

“Dai che il Checco ci aspetta, ché dobbiamo parlare anche dell'uniforme: questa sì che è una buona idea, tutti vestiti uguali.

Pensa: se Beppe viene, sarà vestito uguale a me, che sono figlio dell'oste del Gallo. Sarebbe proprio bella, questa!”



UN PO' DI STORIA Se non trovi nessuno che ti aiuti a riempire gli spazi vai sul sito www.agesci.org/it

Nel a Bagni di Lucca inizia il primo esperimento di scoutismo italiano, grazie a sir Francis Vane e al maestro Remo Molinari. Altri gruppi di si formano in varie città e viene scelto come distintivo il giglio fiorentino.

Nel nasce il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI)
Fra il 1914 e il 1915 nasce a Roma l'Unione Nazionale Giovani Italiane (UNGEI),
mentre a Milano è in attività un gruppo di ragazze
Nel gennaio del 1916 viene fondata l' , associazione degli esploratori cattolici.
Il conte viene nominato primo commissario centrale.

LO SAPEVATE CHE...

...in tutte le nazioni gli scout si salutano stringendosi la mano sinistra? Vi sono interessanti storie a riguardo.

Quando nel 1896 B.-P. entrò nella città principale della tribù degli Ashanti, il Capotribù lo accolse porgendogli la mano sinistra. B.-P. provò a porgergli invece la destra, ma il Capotribù disse: “ Nel mio paese i più coraggiosi tra i coraggiosi si stringono la sinistra”.

La seconda storia riguarda due tribù africane, da sempre in lotta tra loro. Un giorno il capo di una delle tribù cambiò idea e si recò disarmato sul confine del proprio territorio. Quando il capo nemico apparve, gli porse la mano sinistra, per dimostrare di non avere alcuna arma con sé. Il capo dell'altra tribù rispose porgendo a sua volta la sinistra e sorridendo. Da allora la stretta di mano sinistra è segno di alleanza e pace per coloro che condividono una Promessa ed una Legge.

Si dice anche che in Africa la stretta di mano sinistra fosse un segno di pace poiché è la mano più vicina al cuore. In Italia poi c'è un'ulteriore tradizione: ci si saluta stringendosi la mano sinistra con i mignoli incrociati, riprendendo il segno del saluto che si fa con la destra. Si dice anche che ciò servisse a riconoscersi tra Scout durante il

Fascismo, quando dal 1928 al 1945 lo Scouting fu soppresso, e solo pochissimi Gruppi, come le Aquile

Randagio a Milano, continuarono di nascosto le loro attività. Cercando di non venire scoperti, le Aquile Randagio continuarono

a ritrovarsi d'estate per svolgere le attività scout, nonostante il grande pericolo.



Vi siete poi chiesti quali giornalini scout arrivavano a casa dei lupetti prima della guerra? O ancora prima? L'uniforme era uguale alla nostra? Ma le cocci in quale periodo della “storia” hanno iniziato a volare? I distintivi della pista saranno stati uguali?

Sapete rispondere a riguardo?

In occasione del centenario il Centro Studi “Mario Mazza” di Genova ha realizzato una mostra itinerante per le principali città italiane, dove è possibile osservare foto, libri, cartoline che ci permetteranno di conoscere meglio il movimento scout italiano dalle origini fino ad oggi. Potete farvi accompagnare dai genitori o dai capi ma c'è tempo solo fino ad ottobre!!! Se ti colleghi al sito <http://www.scoutguide.it/centenario/iniziative/mostra.htm>, troverai tutte le informazioni.



ALBUM DI FAMIGLIA



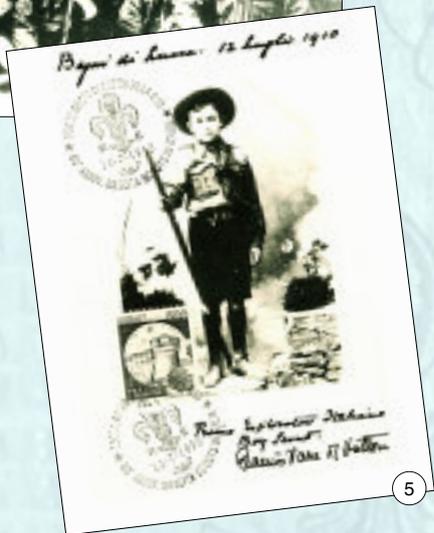
1



2



3



5



4



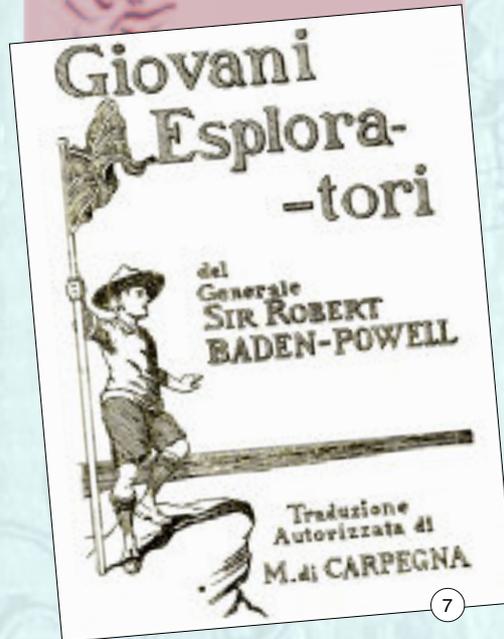
6



8



9



7

- 1910, i primi Ragazzi Esploratori a Bagni di Lucca
- 1910, i primi Ragazzi Esploratori a Firenze
- 1910, visita degli esploratori REI al re Vittorio Emanuele III a Bagni di Lucca
- Il giglio simbolo del CNGEI
- Il primo esploratore italiano a Bagni di Lucca
- 1916, Mario di Carpegna e Mario Marra alle promesse delle Gioiose, gruppi simili agli esploratori, sorti a Genova negli anni precedenti
- 1920, la copertina della prima traduzione italiana di "Scouting for boy"
- 1915, Esploratori Nazionali GEI
- 1919, Esploratori dell'ASCI a Roma

SCOVOLINO

SMEMORATO



1. BEI RICORDI!

Mamamia, lo sapete come mi volevano chiamare quando sono nato?... Risolvi i rebus e lo scoprirai... Povero me povero me!!



+ lino



+ lino



+ lino

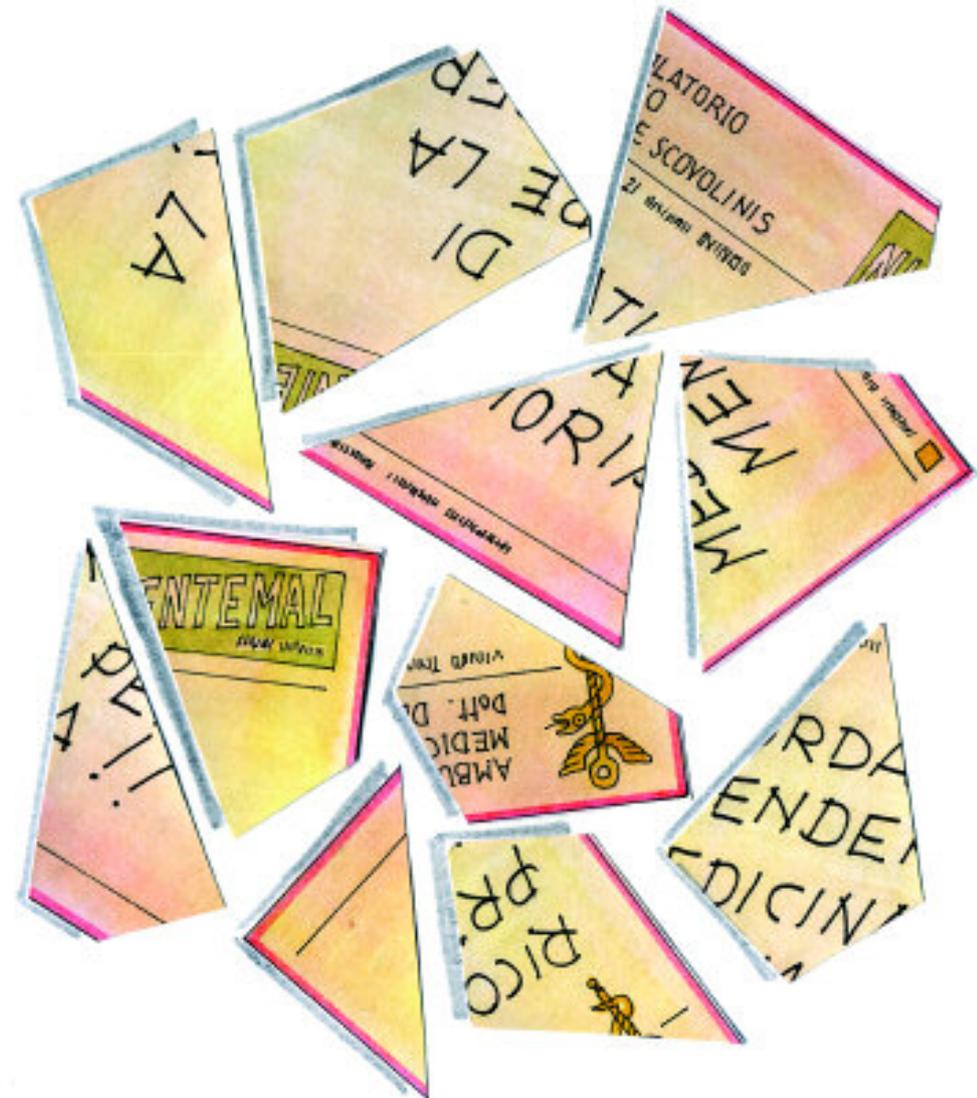


+ L + lino



2. CHE SBADATO!

Mi sono scordato che il dottore mi ci aveva detto di prendere una pastiglia, ma che cos'era? Ricostruisci la ricetta e me lo dici peffavore?





3. CHI CI RICORDA?

Alle vidibi abbiamo incontrato dei personaggi molto famosi.
Io non lo so mica chi sono. E tu, li riconosci?



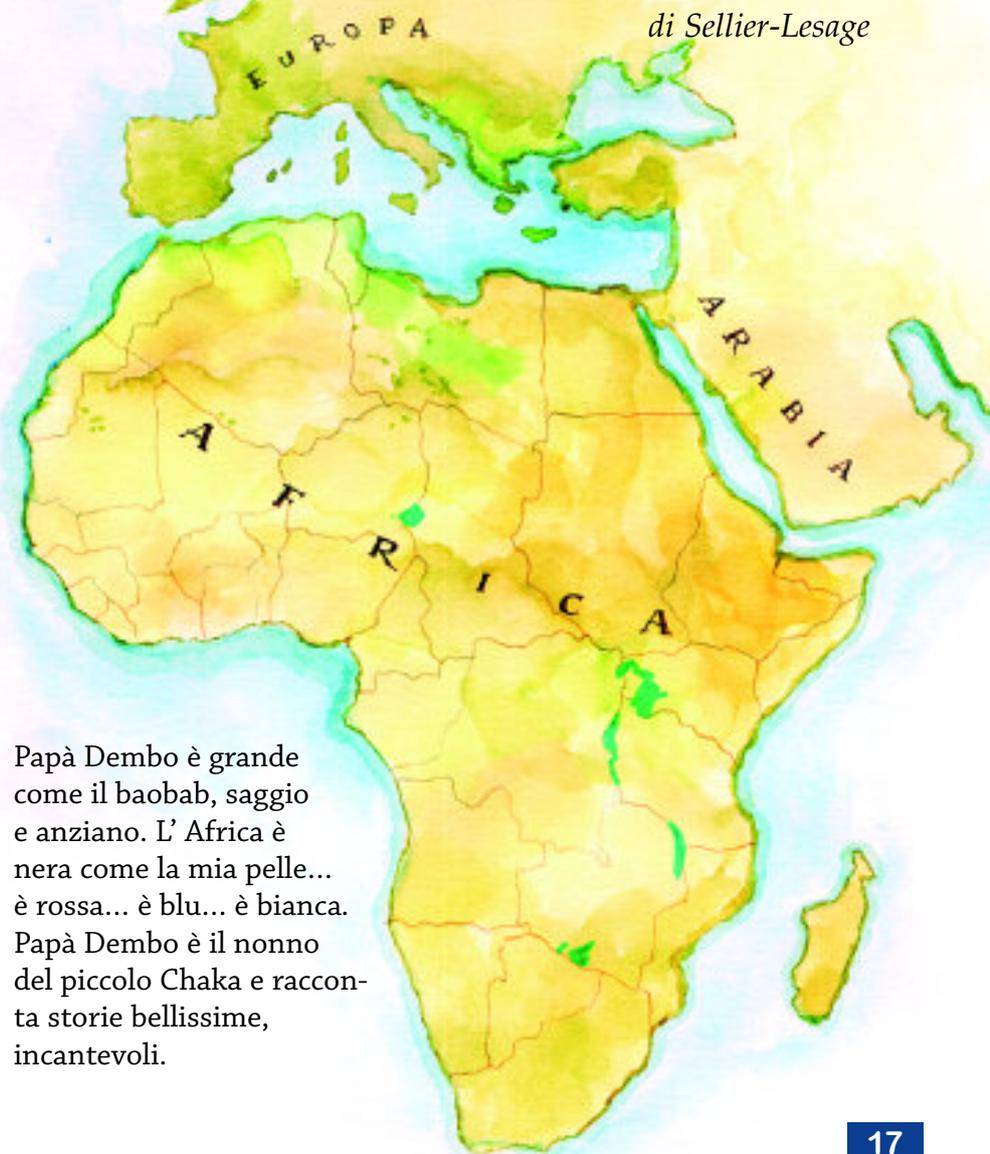
Soluzioni

1. Borsalino; Topolino; Coccolino; Cannelino
2. Ricordati di prendere la medicina per la memoria
3. 1=Zorro; 2=Braccio di ferro; 3=Topolino; 4=Scovolino; 5=Pantera Rosa



L'AFRICA, PICCOLO CHAKA

di Sellier-Lesage



Papà Dembo è grande
come il baobab, saggio
e anziano. L' Africa è
nera come la mia pelle...
è rossa... è blu... è bianca.
Papà Dembo è il nonno
del piccolo Chaka e raccon-
ta storie bellissime,
incantevoli.



L'AFRICA, PICCOLO CHAKA

In questo libro il nonno racconta al nipotino la bellezza dell'Africa, la sua storia; racconta la pioggia, la danza e tanto altro incantando chi lo "ascolta". Racconta l'Africa in tutti i suoi aspetti, sia quelli belli che quelli brutti, come gli spiriti; racconta tutto della sua terra per far in modo che il suo piccolino non dimentichi, anzi possa davvero conoscere e ricordare fino in fondo la VERA AFRICA.

Il libro è grande, ci sono delle bellissime illustrazioni, ha molte foto e, in fondo, una cartina dell'Africa per farti conoscere quel "nero" continente che... così tanto lontano da noi non è!!!



Cerca nella griglia che vedi qui sotto le seguenti parole.

AFRICA RACCONTO NONNO NIPOTE SOLE
SPIRITI CHAKA

Ne manca una, sai qual è?



Facci sapere se ti è piaciuto il libro o se vuoi darci consigli scrivi a...

La Posta di Giochiamo
c/o Marco Quattrini
via Marcianò, 23
47100 Forlì



LA PATATA RUZZOLONA



Ueppaaa ciao a todos el mundo! Beh cosa c'è di strano...mi sto esercitando con le lingue! Olà! So che voi ne parlate già tante che mi devo aggiornare. Questa mattina mentre facevo colazione e mi gustavo il mio bombolone megacremoso mi è tornato in mente quando ero un lupetto del CdA. Ah, ero una vera peste!!! Non riuscivano mai a farmi stare buono per più di 20 secondi.



Ma quando Kaa lanciava la sfida a Ruzzola Patata...apriti cielo, diventavo il più bravo fratellino dell'universo. Peccato non si faccia più al giorno d'oggi. Cosa? Volete provare? Ok! Accetto la sfida!



Per prima cosa è necessario un grande prato, ben asciutto e ben rasato. Poi servono tanti amici, un bastone robusto a testa, lungo quanto un manico di scopa, e una grossa patata. Si fissa un punto di partenza, un percorso che tutti devono fare (con buche, tronchi, sassi, ecc) e un punto di arrivo. Al segnale di un giudice (quello ci vuole sempre, altrimenti con chi brontoliamo?), aiutandosi con il solo bastone, i concorrenti devono far rotolare la patata e non farla volare come fosse una palla.

Non è possibile dare colpi violenti, bisognerà piuttosto “accompagnarla” dolcemente. Naturalmente vincerà chi spingerà la patata per primo oltre il traguardo. Risate e cadute assicurate. Per ora sono ancora il campione in carica ma aspetto nuovi sfidanti! Allenatevi!

Metto in palio la mia Coppa **Patatosissima d'oro!**
Ueppaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa

UN DONO RICEVUTO, UN DONO DA DONARE

Insieme al suo piccolo gruppo di monaci, Bonifacio viaggiava nel cuore delle foreste della Germania centrale.

Era trascorso un anno da quando aveva lasciato l'Inghilterra, sentendosi chiamato a riportare la memoria del Vangelo alle popolazioni dell'Europa. Prima di partire aveva deciso di cambiare il suo nome Winfrido con quello del Santo martire romano Bonifacio. Si era diretto così verso la Germania attraversando le Alpi: era l'anno 723.

Quella notte d'inverno Bonifacio voleva assolutamente raggiungere il villaggio di Geismar. "Gli uomini della foresta si sono riuniti presso la Quercia di Geismar per adorare il loro dio Thor e noi siamo stati inviati per illuminare le loro tenebre."

Trovarono l'intero villaggio radunato ai piedi dell'immensa quercia. Un fuoco illuminava la notte e si udivano le terribili parole dell'anziano sacerdote: "Il grande Thor, dio del tuono, è in collera con voi perché avete dimenticato di adorarlo e troppo tempo è passato da quando le radici della sua sacra Quercia sono state nutrite dal sangue di un sacrificio. Per questo siete stati colpiti da grandi sciagure. Thor esige da voi il vostro più caro e nobile dono".



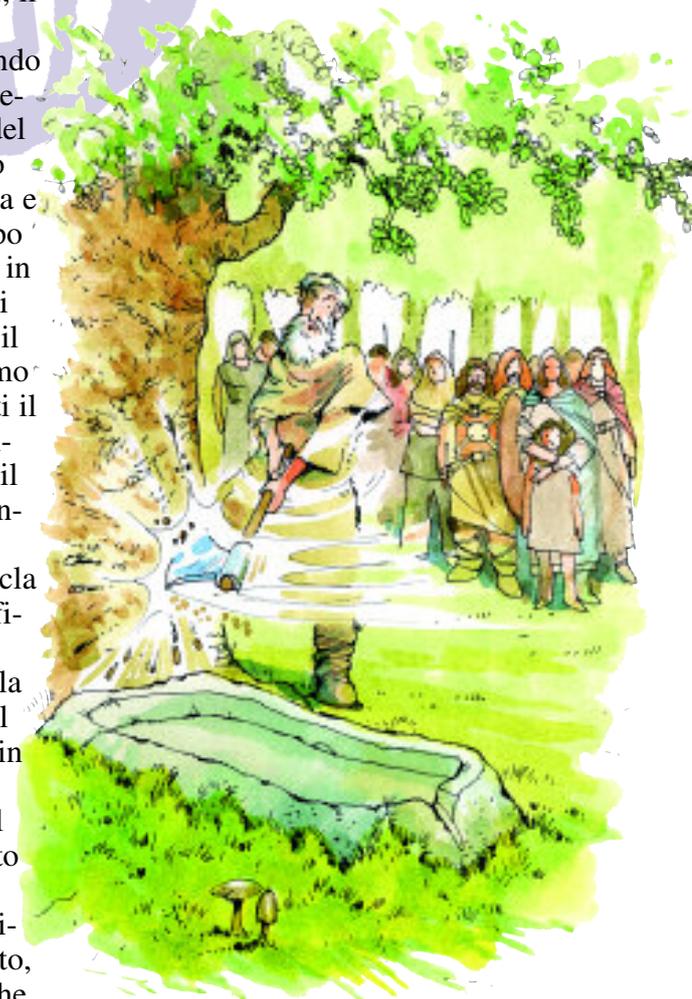
Detto questo raccolse tutti i bambini intorno al fuoco, poi scelse Asulf, il figlio del duca Alvoid.

Nessuno si mosse quando lo portò all'altare di pietra posto fra le radici del grande albero; nessuno fiatò mentre lo bendava e gli faceva posare il capo sull'altare. Poi sollevò in alto il sacro martello di pietra nera per colpire il bambino. In quell'attimo Bonifacio spinse avanti il suo pastorale per difendere il bambino, colpì il martello che cadde frantumandosi sull'altare.

Tutti si riscossero e Tecla si precipitò verso suo figlio e lo strinse a sé.

"Ascoltate, uomini della foresta! Non scorrerà il sangue dei vostri figli in questa notte. Gesù, il Figlio del Padre, con il suo sacrificio ha salvato tutti gli uomini. Non è più necessario il sacrificio. Da questo momento, nel nome di Gesù, anche voi comincerete a vivere. Quest'albero di sangue non deve più oscurare la vostra terra." Poi Bonifacio prese una grande scure e colpì l'albero. Un forte vento si levò all'improvviso e l'albero cadde spezzandosi in quattro parti.

Quella notte, nel salone della dimora del duca Alvoid, Bonifacio cominciò a raccontare la storia di Gesù. Tutti ascoltavano con attenzione, anche il piccolo Asulf, seduto sulle ginocchia della madre. Ascoltavano una storia che i loro padri avevano dimenticato e che ora era venuto a restituire.



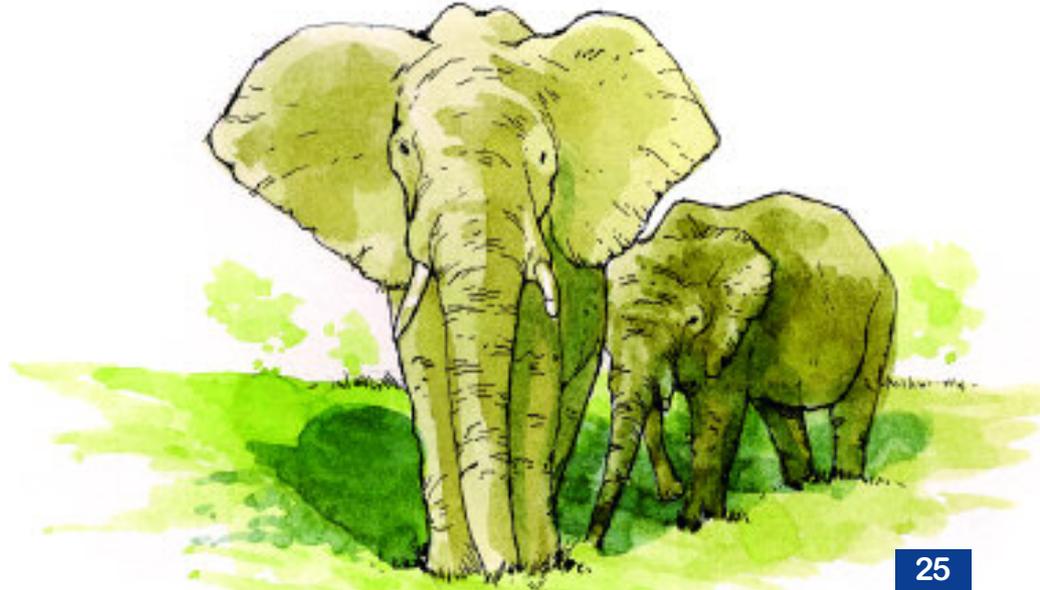
È QUESTIONE DI ...EMORIA

Qualche anno fa vissi un'avventura che mi fece capire come gli animali possano **imparare** e **ricordare** più in fretta di quello che pensiamo. Un giorno, andando a trovare mio zio, ed entrando nel suo cortile mi venne incontro un cane, grande, bianco, di razza maremmana !!! Ma mio zio non aveva cani !!! Si faceva sempre più vicino, ringhiando a denti scoperti e abbaiano e io, impaurito, non sapevo cosa fare ; per fortuna uscì nel cortile mio zio che mi gridò più volte di stare fermo e di accostare il bastone da passeggio che tenevo nella mano destra lungo il corpo.



Il cane di colpo smise di ringhiare, di abbaiare e con mio grande stupore comincio a scodinzolare. Io, dimenticata la paura, cominciai ad accarezzarlo e a giocare con lui, mentre mio zio mi raccontava di averlo trovato moribondo a causa di bastonate subite da un "padrone senza amore" per gli animali.

A quel punto era chiaro il perché mi minacciasse così: il mio bastone da passeggio gli ricordava il bastone che lo aveva picchiato a sangue. Gli animali sono molto più portati ad **apprendere, imparare e ricordare** (vedi il detto "Ha una memoria d' Elefante" perché, si sa, gli Elefanti sono capaci di ricordarsi di episodi successi per diversi anni a seguire), ma tutte le specie possiedono, chi più chi meno, queste caratteristiche. Se possiedi un animale prova a scoprirne le caratteristiche di apprendimento e memoria!!!





Fotografo



Disegnatore



Giornalista



Mani abili

MINI-LIBRO

Che ne dite, sorelline e fratellini, di documentare la storia del nostro Branco/Cerchio, del nostro Gruppo e dell'Associazione, riportarla su fogli di taccuino e regalarla alle cocche e ai cuccioli che entreranno a ottobre? Ma come, **siamo impazziti**? Chissà quanto tempo ci vuole, che impegno difficile e... poi a chi può interessare...

Basta rimboccarsi le maniche, sfruttare la nostra curiosità, cercare le "fonti" giuste e scatenare la nostra fantasia.

C'è lavoro per tutti!!



C'è bisogno di:

***giornalisti e scrittori** che si occupino della **storia** del Gruppo. Certamente sono da intervistare i "vecchi" Capi Gruppo, Baloo che adesso è in pensione, Arcanda e Akela che hanno passato la mano ai nuovi Capi. Potremo sapere da loro le notizie su come e quando è nato il Gruppo, sul perché il fazzolettone ha quel colore, perché il Branco o il Cerchio si chiamano così, quali avvenimenti significativi ci sono stati negli anni ...

***fotografi** che riprendano le persone intervistate, le sedi (tana e quercia), la facciata della chiesa.

***disegnatori** che completino i testi con i simboli dei lupetti e delle coccinelle, con la lanterna e il totem, con la bandiera Agesci, con la fiamma e i guidoni delle squadriglie, con alcuni nodi.

***coccinelle e lupetti mani abili** che taglino, incollino, fotocopino i vari pezzi dei testi, preparino i fogli (A5) da mettere nel taccuino, una bella copertina in cartoncino colorato più grosso per l'inizio e la fine del nostro "mini-libro".



Iniziamo con una breve-breve presentazione dello Scouting e del fondatore B.-P. (un disegno), mettiamo il testo della Legge e della Promessa, il Motto; la preghiera dei Lupetti, delle Coccinelle o di S.Francesco. Continuiamo con le pagine della storia del Gruppo e le immagini scattate dai fotografi; terminiamo con le notizie di oggi e le date importanti dell'anno che inizia.

Se vogliamo, possiamo “passare” l’idea agli scout e alle guide che potranno aggiungere particolari della loro storia. Certamente il “mini-libro” sarà utile per i nostri genitori e quelli delle cocci e dei cuccioli che sono sempre in cerca di notizie più precise su di noi.

Non vi sembra una buona idea???



Siamo a TREIA –MC- per la Piccola Orma

SULLE TRACCE DEI PELLEGRINI DA SANTIAGO A GERUSALEMME

della Regione MARCHE

Cosa succede? Ce lo racconta una bisaccia da pellegrino



Ciao fratellini e sorelline, sono una delle tante bisacce che hanno accompagnato i pellegrini da Santiago de Compostela a Gerusalemme, passando per Roma: tre paesi che ogni buon cristiano dovrebbe conoscere!

Stando sempre a tracolla di uno di questi pellegrini, ho sentito favolose storie da persone che hanno reso importanti quei luoghi, raccontando di sé e di Gesù; nei momenti di bivacco mi sono riposata mentre i pellegrini si divertivano; e sono stata riempita di oggetti, che i pellegrini hanno costruito, raccolto o che sono stati loro regalati...

Quanto pesavo quando siamo arrivati a Gerusalemme!!! Qualcuno si è lamentato, ma alla fine era ben contento di cosa contenevo e di cosa quegli oggetti gli ricordavano! E con la gioia nel cuore mi ha messo di nuovo sulle sue spalle per tornare verso casa... e voi, non siete un po' curiosi?



HO TROVATO UN TESORO

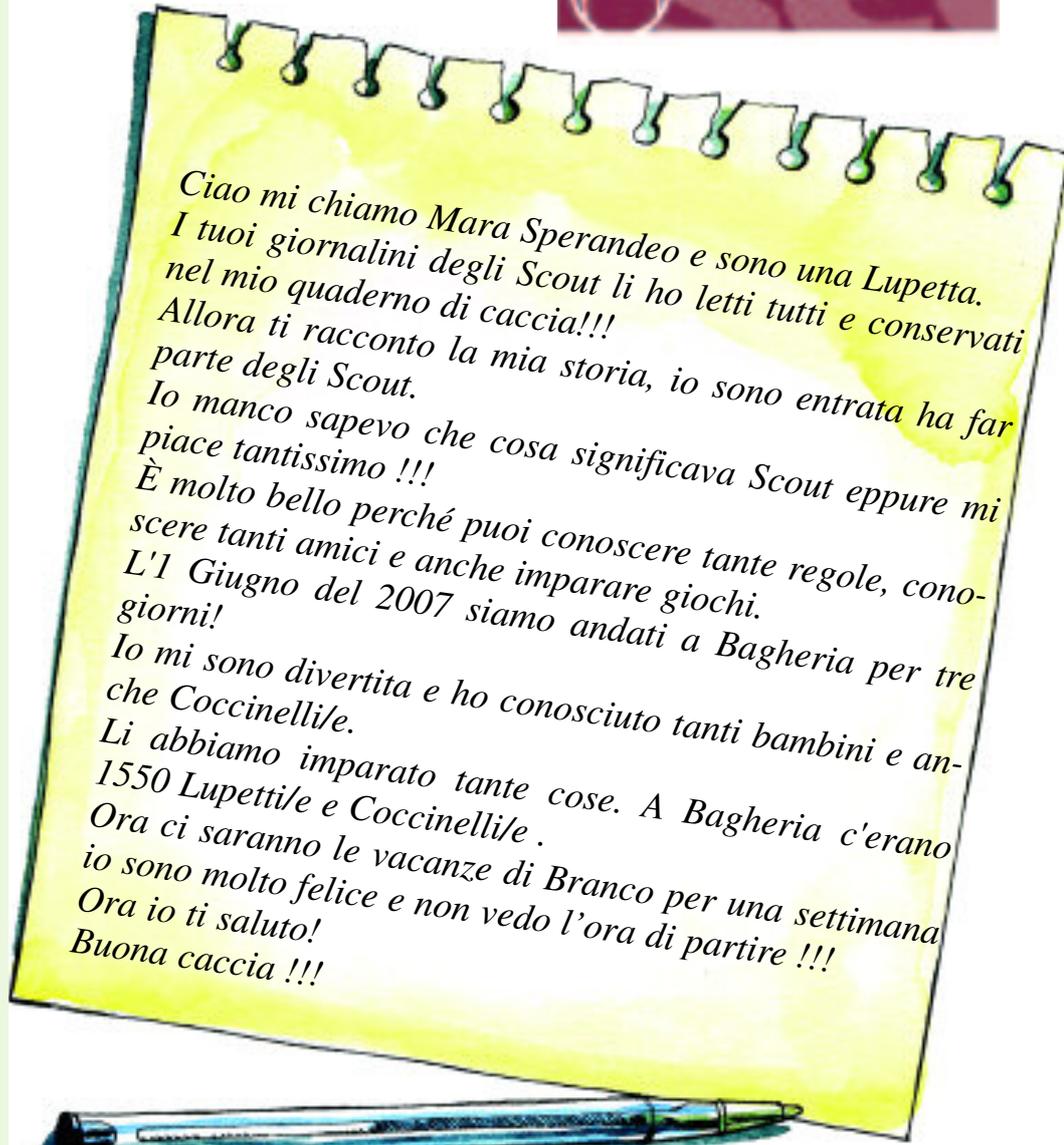
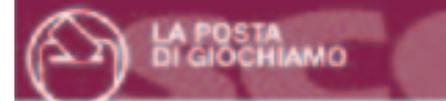
Cari Lupetti e Coccinelle sapete quanto è **importante avere una buona memoria!**

La memoria ci aiuta ogni giorno. Pensate se perdeste la vostra memoria: non ricordereste più la strada per tornare a casa, il vostro nome, quanti anni avete; non sapreste chi sono i vostri nonni, i vostri migliori amici... **Come si potrebbe vivere senza memoria?**

Anche nello scautismo la memoria è importante: serve a ricordare chi ha fondato lo scautismo, quando è nata l'Associazione, qual è il nome di Akela, di Arcanda, o del Capo Gruppo, quando abbiamo fatto le prime Vacanze di Branco o la Promessa, quando è nato il nostro Branco...

A questo proposito il Centro Studi e Documentazione dello scautismo in Sicilia ha preparato un utilissimo libretto che grazie ad una storia a fumetti da colorare ci aiuta a riscoprire le nostre radici.

Per saperne di più manda una mail a centrostudi@sicilia.agesci.it



*Ciao mi chiamo Mara Sperandeo e sono una Lupetta.
I tuoi giornalini degli Scout li ho letti tutti e conservati nel mio quaderno di caccia!!!
Allora ti racconto la mia storia, io sono entrata ha far parte degli Scout.
Io manco sapevo che cosa significava Scout eppure mi piace tantissimo !!!
È molto bello perché puoi conoscere tante regole, conoscere tanti amici e anche imparare giochi.
L'1 Giugno del 2007 siamo andati a Bagheria per tre giorni!
Io mi sono divertita e ho conosciuto tanti bambini e anche Coccinelle.
Li abbiamo imparato tante cose. A Bagheria c'erano 1550 Lupette e Coccinelle.
Ora ci saranno le vacanze di Branco per una settimana io sono molto felice e non vedo l'ora di partire !!!
Ora io ti saluto!
Buona caccia !!!*



e-mail: giochiamo@agesci.it

La Posta di Giochiamo
c/o Marco Quattrini
via Marciandò, 23
47100 Forlì